

Seriate, un serpentone di bancarelle per la “Fiera d’autunno”

Domenica 25 ottobre l'appuntamento organizzato dalla Comap

Caldara chiude, l'Ascom in campo per trovare un successore

Scompare un simbolo del giocattolo a Bergamo e si perde la competenza dell'imprenditore, per questo l'Associazione è pronta a sostenere un giovane che voglia portare avanti l'attività, grazie anche al progetto Sviluppo

Fusini (Ascom): «Ma resta una duplice preoccupazione»



Il commercio bergamasco è in crescita sia, e soprattutto in città, dove le imprese del terziario sono aumentate del 4,53% rispetto al terzo trimestre del 2014, sia in provincia con +3,64% e 810 imprese in più. In città le attività registrate sono 4mila, in provincia più di 23mila, numeri che non si registravano da prima del 2008. A trainare il comparto sono le imprese di servizi, aumentate del 5,8% : mediatori immobiliari, agenti e procacciatori di affari, assicuratori, broker, e le attività di servizi alle imprese in genere, un 'mondo' che oggi conta 1.903 attività in città e 8.434 in provincia, per un totale di 10.337 imprese, di cui 569 nate tra il 2014 e il 2015. Ma crescono anche ristoranti, bar, locali serali (+5,6% rispetto al 2014) anche se in misura minore rispetto agli ultimi 5 anni con lo sprint portato dalla liberalizzazione delle licenze. Riprende anche il commercio alimentare spinto, soprattutto in città, dai consumi sul posto che hanno favorito la nascita di negozi che lavorano soprattutto nella pausa pranzo.

In aumento, di poco, il commercio non alimentare, vivacizzato dall'apertura di negozi etnici. Segno positivo, infine, anche per i servizi, intermediari e agenti di commercio e per il settore degli ambulanti (+7,3%), che riprendono dopo anni di forte contrazione.

Secondo il direttore dell'Ascom Oscar Fusini la crescita

del terziario è dovuta ad un'aumentata fiducia nella ripresa del mercato ma anche a quello che definisce effetto occupazionale: "La crisi che ha colpito le aziende ha portato a una emorragia di professionalità che si sono disperse sul territorio: per molti l'apertura di un'attività commerciale ha rappresentato la possibilità di un nuovo sbocco occupazionale". "Rimane una comune e duplice preoccupazione – dice Fusini – quella di sopravvivere in un mercato sempre di più globale e competitivo e di capire se le aspettative positive nell'aumento dei consumi sono ben riposte. Il mercato è ancora in affanno, i consumi rimangono deboli perché il reddito disponibile e quindi la capacità di spesa per molte famiglie sono ancora limitati. I dati rappresentano una conferma che qualcosa di positivo sta per riprendersi anche nella nostra provincia ma certo si tratta di numeri ancora lontani e che forse non raggiungeranno più quelli precedenti alla crisi: se si pensa che nel 2003, 12 anni fa, gli esercizi in provincia erano 25.763 circa 2.500 in più del numero attuale e in città 5.054, mille in più di oggi, ben si capisce il pesante contraccolpo subito dalle imprese".

**Sangalli (Confcommercio): giù
Irpef o niente crescita**



“Sono due le Italie che emergono: una che riparte, quella degli ottimisti, delle famiglie che tornano a spendere in particolare in beni durevoli, come auto, mobili, elettrodomestici, l'altra è quella delle famiglie e delle piccole imprese che non hanno ancora toccato con mano la ripresa e che soprattutto nel Mezzogiorno non riescono a coprire tutte le spese con il proprio reddito né a

effettuare nuovi investimenti”. Così il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, esorta “il Governo a tagliare con più coraggio e determinazione la spesa pubblica improduttiva liberando così le risorse necessarie per una riduzione generalizzata delle aliquote Irpef. Perché fino a quando non perderemo il triste primato di una pressione fiscale tra le più alte al mondo, non ci sarà vera crescita”. Sangalli ha concluso evidenziando che “nel 2016 il Pil potrebbe anche avvicinarsi al 2% ma a due condizioni precise: che il Governo riduca con maggiore intensità le tasse su imprese e famiglie e che la Legge di Stabilità espliciti in pieno i suoi effetti espansivi”.

Epis (Ascom): “Servono incentivi per svecchiare il parco auto circolante”

Si parlerà del mercato dell'auto e delle sue reali prospettive venerdì 23 ottobre all'Unione Confcommercio Milano

nell'incontro dal titolo "Automotive, ripresa o ripresina? E' il momento di dare sostegno al settore!", organizzato da Federmotorizzazione-Confcommercio in collaborazione con Assomobilità e Quattroruote Professional a partire dalle ore 10 in Sala Colucci. Al centro del convegno ci saranno gli studi di settore e le indicazioni su Sistri - taxa dei rifiuti, la detraibilità e la fiscalità sulle automobili, il Registro Unico Automobilistico, il passaggio dalla taxa IPT a IRI, ma anche aspetti che riguardano direttamente la professione come la credibilità e la trasparenza del comparto. All'incontro interverranno il presidente di Federmotorizzazione Simonpaolo Buongiardino, l'onorevole Vincenzo Garofalo, vicepresidente della Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni alla Camera e anche il bergamasco Lorenzo Epis, presidente degli Autosalonisti Ascom e membro consiglio direttivo di Federmotorizzazione che spiega: "Federmotorizzazione, forte di un bacino esteso di associati specializzati nel settore automotive, vuole svolgere un ruolo di riferimento in ambito nazionale e proporsi come primo interlocutore con le Istituzioni. L'obiettivo è creare un tavolo permanente con i ministeri interessati per la soluzione dei problemi più urgenti a livello nazionale". In Italia quasi tre quarti delle vetture vendute sono auto usate e il settore con tutta la sua filiera - autosaloni multimarca, concessionari, agenzie pratiche automobilistiche - Unasca, ricambisti, centri di assistenza e riparazione, ecc. - genera un indotto economico di pari livello a quello delle auto nuove. "Quest'anno - spiega Epis - i passaggi di proprietà al netto delle minivolture sono già oltre 2.500.000, quindi con le sole imposte IPT, a livello provinciale, e vedremo se poi confluiranno a livello regionale, generano un gettito di quasi 10.000.000 di euro diretto. La nostra proposta, che interessa un bacino di più di 5.000 Partite Iva dedicate al settore della vendita di autovetture usate - dice Epis - è di chiedere incentivi per la sostituzione di autovetture altamente inquinanti (benzina Euro: 0 - 1-2 diesel Euro 1-2-3: parliamo di circa 10milioni di autovetture su tutto il territorio

nazionale), per le autovetture nuove, e per le autovetture usate di ultima generazione Euro 5 -6 (sia diesel che benzina). Accogliendo questa proposta si darebbe ulteriore impulso allo svecchiamento del parco circolante e si ridurrebbero notevolmente le emissioni nocive. Gli incentivi aiuterebbero inoltre le fasce più deboli dei consumatori, permettendo di acquistare l'autovettura con un minore impegno economico, coerentemente con il periodo di difficoltà economica che stiamo attraversando.

Farmer's market senza regole, la Fida scende in campo

La presidente Prampolini: «Una nuova nota del ministero delle Politiche Agricole apre la possibilità per ogni impresa agricola di esercitare la vendita diretta in qualsiasi spazio di cui abbia disponibilità, senza dover rispettare le regole che i negozi alimentari sono tenuti invece ad osservare. Questo è uno sgambetto alla concorrenza e al mercato»

Gioco d'azzardo, le contraddizioni di uno Stato che ignora la "terza via"



Sul tema del gioco lecito la settimana appena trascorsa è stata segnata da grandi novità. Non ci impressiona molto, forse perché siamo abituati che parti diverse dello Stato, che dovrebbero muoversi all'unisono, o quanto meno con gli stessi obiettivi su temi importanti, prendano decisioni contrastanti. Ciò che imbarazza è che gli

annunci in piena contrapposizione siano addirittura concomitanti. Ma andiamo con ordine. Il Governo infila nella Legge di Stabilità l'autorizzazione per 22.000 nuovi punti azzardo che serviranno per rastrellare altri soldi. L'aumento della fiscalità sui giochi dovrebbe portare circa un miliardo di euro di nuove entrate che serviranno per sostenere la Legge Finanziaria. Nonostante la presa di posizione delle associazioni e di molti parlamentari di schieramenti assolutamente bipartisan, sembra ormai che le sorti finanziarie dell'Italia si reggano solo sulle disgrazie di chi si rovina con il gioco d'azzardo.

Lo Stato preferisce il male minore: essere considerato "biscaggiere" piuttosto che lasciare spazio a mafie e a gioco illecito o alle piattaforme on line, che potrebbero spostare i giocatori verso dimensioni domestiche non controllabili, e i proventi verso società dei paradisi fiscali d'oltreoceano. Nuove sale giochi o punti azzardo significherebbero maggiore spesa dei consumatori – non osiamo immaginare con quali contraccolpi di tipo sociale – o minori introiti per tutti coloro che oggi vivono o sopravvivono di gioco. Quest'ultima ricaduta avrà l'effetto di indebolire ulteriormente un settore già in difficoltà. Intanto, in Regione Lombardia la Giunta inasprisce le sanzioni a carico degli esercenti che violano le norme in tema di accesso-separazione delle sale ed esposizione di cartelli e materiale

obbligatorio, e rifiutano di accogliere gli educatori e collaboratori ASL preposti all'aiuto dei giocatori affetti da ludopatia. Insomma, da una parte si rende possibile il gioco in nuovi punti, dall'altro si bastonano coloro che non rispettano i numerosi obblighi e divieti in questo campo. Intravediamo un disegno combinato: limitare i giochi nei piccoli punti vendita e nei pubblici esercizi, che oggi nella maggior parte dei casi sopravvivono con questi ricavi, per portarli verso le grandi sale gioco, favorendone ancora di più l'apertura e la maggiore capacità di gestire obblighi e divieti.

La nostra Associazione è preoccupata per quanto sta avvenendo. Proviamo una profonda tristezza per i giocatori patologici e problematici, giacché siamo consapevoli che dietro a queste situazioni ci sono sofferenza, solitudine e più di un problema familiare. Molti sono anche nostri associati. Ci preoccupa l'aumento del gioco, soprattutto in Lombardia e nella nostra provincia. Secondo le stime dell'ASL di Bergamo, ci sono dai 5.500 ai 24.400 giocatori patologici, pari al 2,2% della popolazione, e dai 14.000 fino ai 42.000 problematici, pari al 3,8% della popolazione, per una spesa nella sola città di Bergamo di 2.400 milioni all'anno, 1.700 euro procapite, minori compresi. Per questo l'Ascom, pur difendendo il gioco lecito negli esercizi commerciali, da tempo condivide i progetti che mirano alla sensibilizzazione e prevenzione in tema di gioco. Quanto viene drenato da slot, giochi Gratta e Vinci, ecc. è solo in piccola parte appannaggio dei piccoli esercizi e comunque è nemico dei consumi perché chi spende nel gioco rinuncia ad altre spese, spesso anche a quelle essenziali. Lo spostamento dell'offerta dei pubblici esercizi dalla somministrazione di alimenti e bevande ai giochi è un impoverimento della qualità e una caduta della professionalità della categoria. Lo scenario che vediamo configurarsi è lo spostamento del gioco lecito dai piccoli esercizi verso le sale gioco e sale scommesse anche attraverso lo spauracchio di sanzioni sempre più pesanti per inadempimenti assolutamente

formali come la presenza di cartelli e materiale obbligatorio che però nessuno legge.

Prima si sono indebolite le tasche e le capacità degli esercenti, ora gli si toglie l'ancora di salvataggio del gioco con il rischio di chiusura di centinaia di locali. Ma siamo certi che è questa la strada per far guadagnare di più le casse dello Stato e per assistere meglio le patologie del gioco? Ammesso che sia possibile, e non lo è, far convivere questi due obiettivi noi pensiamo che alla fine farà crescere solo la spesa dei giocatori, a danno del territorio. Vorremo che la situazione fosse affrontata in un altro modo. La maggior parte dei piccoli esercenti, anche coloro che ha all'interno le macchine da gioco, ha a cuore le sorti dei propri clienti. Forse può abbinare il gioco consapevole agli altri consumi, e comunque contribuire nell'attività di prevenzione e informazione dei propri clienti. E' quella che noi definiamo la terza via, tra bar slot e locali no slot e tra bar e sale giochi, ossia mantenere il gioco nei pubblici esercizi con gestori attenti e collaborativi verso l'accesso al gioco, che deve diventare consapevole e misurato. Quel gioco che pensiamo possa restare un divertimento come tanti altri e convivere con l'offerta di bar e negozi senza rovinare le persone.

**Rogno, da Comune e Dat
contributi per commercio e**

turismo

A sostegno dell'innovazione e delle tecnologie digitali.
Domande entro il 31 ottobre

Abbigliamento, la regina dello stile ai negozianti: «L'errore è sottovalutare internet»

Dalla tv all'Ascom di Bergamo per un corso agli operatori, Carla Gozzi avverte: «In un mondo in cui tutto è in rete, un'azienda, seppur piccolina, non può permettersi di non stare sul web». «E poi attenzione alle taglie: mai proporre una 44 a una taglia 42!»

Negozi storici, sette attività bergamasche premiate dalla Regione

Consegnati i riconoscimenti 2015 a Foto Ottica Skandia (Bergamo), Tessuti e Mercerie (Calusco d'Adda), Cazzaniga Elio – Quando la Carne è... Doc (Canonica d'Adda), Hosteria Del Vapore (Carobbio degli Angeli), Bar Trattoria Ca' Sabi'

(Palazzago), Gimondi Gregis Confezioni (Sedrina), Confezioni
Castelli (Zanica)